

## COMMISSIONE XIV

## IGIENE E SANITÀ

18.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CASALINUOVO

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno e proposte di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):		BENEVELLI LUIGI . . . . .	9
Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali ( <i>Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato</i> ) (2018);		CURCI FRANCESCO . . . . .	5, 12
CRISTOFORI: Norme concernenti i titolari di incarico o di supplenze appartenenti alle unità sanitarie locali (151);		DEGAN COSTANTE, <i>Ministro della sanità</i> . . . . .	4
FALCIER ed altri: Norme in favore dei dipendenti delle unità sanitarie locali che svolgono mansioni superiori per incarico (1053) . . . . .	3	DEL DONNO OLINDO . . . . .	13, 16
CASALINUOVO MARIO, <i>Presidente</i> . . . . .	3, 4	DEL MESE PAOLO . . . . .	8
	5, 14, 16, 17, 19, 22	GARAVAGLIA MARIA PIA . . . . .	17
		GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA . . . . .	4
		GUERZONI LUCIANO . . . . .	14, 17, 20
		LUSSIGNOLI FRANCESCO . . . . .	3, 20
		MAZZONE ANTONIO . . . . .	10, 16, 17, 20
		PALOPOLI FULVIO . . . . .	13, 14, 17, 19, 21
		ROMEI CARLO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> . . . . .	16, 18
		SCAGLIONE NICOLA, <i>Relatore</i> . . . . .	13, 15, 18
		TAGLIABUE GIANFRANCO . . . . .	4, 5
		VENTRE ANTONIO . . . . .	21

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 10,15.**

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato) (2018) e delle proposte di legge Cristofori: Norme concernenti i titolari di incarico o di supplenze appartenenti alle unità sanitarie locali (151); e Falcier ed altri: Norme in favore dei dipendenti delle unità sanitarie locali che svolgono mansioni superiori per incarico (1053).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali », già approvato dalla XII Commissione permanente del Senato nella seduta del 2 agosto 1984; e delle proposte di legge di iniziativa del deputato Cristofori: « Norme concernenti i titolari di incarico o di supplenze appartenenti alle unità sanitarie locali » e Falcier ed altri: « Norme in favore dei dipendenti delle unità sanitarie locali che svolgono mansioni superiori per incarico ».

Ricordo alla Commissione che nelle precedenti sedute si era esaurita la discussione sulle linee generali con le repliche del relatore e del Governo. Ricordo, altresì, che la Commissione aveva deciso all'unanimità di non costituire for-

malmente un Comitato ristretto per l'esame dell'articolato ma di affidare il superamento di eventuali difficoltà, emerse nel corso dell'esame delle singole norme, ad un gruppo informale di lavoro.

FRANCESCO LUSSIGNOLI. Anch'io ricordo la decisione presa dalla Commissione, al termine della discussione sulle linee generali, circa la non formale costituzione di un Comitato ristretto, cui ha fatto cenno testé il presidente. Tutti i commissari hanno avuto modo di analizzare e approfondire, seppure nell'ambito della discussione sulle linee generali, gli aspetti e le problematiche relative alla disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali.

Nodi e difficoltà, che eventualmente emergeranno nell'esame dell'articolato, potranno essere risolti da una — chiamiamola così — « commissione ristretta di lavoro », il cui compito sarebbe appunto quello di facilitare l'*iter* del provvedimento sì da renderlo positivo e costruttivo. Credo che a nessuno sfugga la delicatezza dei problemi che abbiamo di fronte, le esigenze e le richieste che provengono dall'esterno e che rappresentano non sempre interessi generali ma, in diversi casi, interessi settoriali.

Data, dunque, la complessità di tutta la problematica ribadisco la mia proposta di costituire un gruppo informale di lavoro (diverso quindi da un Comitato ristretto formalmente costituito) che prenda cognizione ed esamini tutti gli emendamenti e subemendamenti che verranno via via presentati ai singoli articoli del disegno di legge n. 2018.

Sarebbe questo un *modus procedendi* logico, positivo e tale da permettere un esame puntuale e dettagliato delle varie proposte di modifica.

PRESIDENTE. Onorevole Lussignoli, la sua proposta si inquadra perfettamente in quanto avevo detto la volta scorsa; perciò, avendo fatto il punto sullo svolgimento e sulle conclusioni del nostro dibattito possiamo dare inizio alla discussione dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Signor presidente, lei ha ricordato all'inizio di questa seduta quali sono stati gli orientamenti assunti a proposito delle modalità di svolgimento dell'esame dell'articolato e dei conseguenti emendamenti. La nostra opinione, che è stata espressa con molta chiarezza dal capogruppo comunista, è di contrarietà alla costituzione di un Comitato ristretto; siamo invece disponibili ad esaminare, anche collegialmente, soltanto gli emendamenti che richiedano un particolare approfondimento. In questo senso perciò non condividiamo la proposta dell'onorevole Lussignoli e siamo favorevoli affinché questa mattina si proceda alla discussione dell'articolo 1 con i relativi emendamenti. A quel punto verificheremo gli orientamenti degli altri gruppi, il che potrà dare un'indicazione precisa al nostro lavoro. Siamo quindi contrari alla costituzione ufficiale di comitati o gruppi di lavoro: procediamo articolo per articolo e poi valuteremo collegialmente quale potrà essere la decisione da assumere. Ribadisco qui che desideriamo che l'iter del provvedimento sia il più rapido possibile e abbiamo in questo senso sollecitato la sua iscrizione all'ordine del giorno in via prioritaria. Poiché abbiamo terminato la discussione generale, ravvisiamo l'opportunità che ora si passi alla discussione dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti che, per quanto ci riguarda, abbiamo già formalizzato.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Vorrei fare una considerazione soprattutto di merito: anche il Governo ha l'esigenza di conoscere il complesso degli emendamenti presentati a questo disegno di legge, per potersi pronunciare su di essi. Si tratta di un disegno di legge che ha una sua organicità e pronunciarsi arti-

colo per articolo ed emendamento per emendamento diventa, onestamente, laborioso e rischia anche di portare a contraddizioni. Se invece venissero presentati tutti gli emendamenti sul complesso dell'articolato, ciò consentirebbe al Governo e alla Commissione di esercitare una adeguata funzione di giudizio. Questo modo di procedere non contraddirebbe l'esigenza molto sentita di pervenire velocemente ad una conclusione, anzi in un certo senso agevolerebbe la possibilità di una conclusione utile. Sarei quindi dell'opinione che si raccogliessero tutti gli emendamenti da sottoporre ad un eventuale gruppo di lavoro, in modo da riportare in Commissione un giudizio del relatore e del Governo fondato su questo esame preliminare delle diverse posizioni emerse.

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI. Ho capito il senso della proposta del ministro, però vorrei osservare che, essendo stata chiusa la discussione generale la scorsa settimana, non si vede perché avendo all'ordine del giorno sin da ieri l'esame del presente provvedimento, non si sia provveduto da parte dei vari gruppi a presentare tempestivamente gli emendamenti all'articolo 1. A mio avviso, poiché seguiranno questioni certamente più controverse, è preferibile cominciare a discutere l'articolo 1, presentando gli emendamenti nel corso dei lavori; troveremo certamente il tempo e il modo perché si riunisca questo gruppo informale di lavoro incaricato di esaminare in via preventiva gli emendamenti. Mi sembra però incongruente aver rifiutato la costituzione di un comitato ristretto (e su questo eravamo tutti d'accordo) per poi affidare la stessa funzione ad un gruppo informale di lavoro.

Quindi io ribadisco la posizione che è stata espressa e le conclusioni scaturite dalla discussione sull'iter di questo provvedimento. Mi permetto di insistere circa l'opportunità di avviare i lavori partendo dall'articolo 1 e confermo la nostra disponibilità di fronte ad eventuali sospensioni della discussione per prendere conoscenza degli emendamenti.

FRANCESCO CURCI. Sul criterio di far presto e bene siamo tutti d'accordo. Ho la preoccupazione però che senza avere un quadro generale degli emendamenti — che si stanno continuamente proponendo — corriamo il rischio di inserirci in una procedura molto lunga. Se si potesse prevedere una consultazione preliminare (non è necessaria una commissione, un comitato, ma solo una consultazione informale in modo da stabilire quali siano gli emendamenti su cui lavorare), si snellirebbe e faciliterebbe l'intera discussione.

Si potrebbe quindi arrivare ad un accordo tra i gruppi, durante una breve sospensione nella quale stabilire il programma di lavoro per questi emendamenti, iniziare i lavori questa mattina stessa, e concludere tutta la discussione la prossima settimana.

Sono preoccupato che questo *iter* si complichino eccessivamente con la presentazione di altri emendamenti. È il caso di fare un attimo di riflessione.

Sono d'accordo che si proceda rapidamente, ma non credo certo che si possa concludere un provvedimento di sanatoria in una sola seduta, essendo necessario venire a conoscenza di tutti gli emendamenti che si stanno producendo.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla V Commissione bilancio: « Parere favorevole sottolineando la necessità di mantenere il limite temporale del 31 dicembre 1983 e la condizione dell'esistenza di posti vacanti in organico ».

Prego i gruppi di tener presente il parere condizionante della Commissione bilancio.

Per quanto riguarda gli emendamenti, prego i gruppi di presentarli tempestivamente, considerando che siamo in sede legislativa e dobbiamo quindi procedere con la massima e puntuale osservanza del regolamento. Ripeto, quindi, che dobbiamo ora passare all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

Prescindendo dalla richiesta, che mi sembra giusta, dell'onorevole Curci, sono però costretto a sospendere brevemente la seduta per far fotocopiare gli emendamenti e distribuirli ai colleghi.

Non si può pretendere che un membro della Commissione prenda la parola sugli articoli e relativi emendamenti senza conoscerli.

Riferendomi al parere della V Commissione bilancio, mi sembrano inutili ulteriori chiarimenti: è evidente che gli emendamenti non debbono comportare modificazioni di spesa.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Non ci meraviglia che la Commissione bilancio abbia espresso quel parere.

Stiamo discutendo su una materia di competenza di questa Commissione. Certamente è necessario il parere della V Commissione bilancio, ma noi riteniamo che anche qualora gli emendamenti proposti in seno alla Commissione vadano oltre questo parere, siano del tutto proponibili.

PRESIDENTE. Ho solo voluto sottolineare il significato del parere, perché i colleghi lo prendessero nella dovuta considerazione.

**La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 11,5.**

PRESIDENTE. Non è ancora possibile distribuire copia degli emendamenti. Sono pertanto costretto a sospendere di nuovo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,5, è ripresa alle 11,45.**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

*(Inquadramento straordinario in ruolo di personale incaricato).*

Il personale dei ruoli sanitario, professionale, tecnico ed amministrativo di posizione funzionale iniziale di ciascun profilo professionale che, alla data del 31 dicembre 1983, ricopriva in base alla normativa vigente, nella stessa posizione funzionale o, se già in ruolo, nella posizione funzionale intermedia o immediatamente superiore, un posto di organico vacante

nelle piante organiche provvisorie delle unità sanitarie locali, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 678, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 gennaio 1982, n. 12, per incarico, anche ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128, e dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, o per trasferimento provvisorio o per comando, e che continui a prestare servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, è, con effetto dalla stessa data, direttamente inquadrato nella pianta organica dell'unità sanitaria locale presso la quale presta servizio con la posizione funzionale ricoperta, previa deliberazione del comitato di gestione dell'anzidetta unità sanitaria locale adottata a seguito di domanda da parte dell'interessato da presentarsi entro trenta giorni dalla predetta data.

Si considerano vacanti anche i posti che si renderanno disponibili a seguito dell'applicazione delle norme di cui al precedente comma.

L'inquadramento diretto in ruolo è disposto, altresì, nei confronti del personale non di ruolo che, in data precedente a quella dell'entrata in vigore della presente legge, si sia assentato dal servizio a causa di chiamata alle armi o per la astensione dal lavoro ai sensi degli articoli 4, 5 e 7 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, purché assunto in base alla normativa allora vigente e sia stato in servizio per almeno sei mesi.

Ai fini dell'applicazione dei benefici previsti dal presente articolo, il personale deve essere in possesso, alla data di entrata in vigore della presente legge, dei requisiti prescritti, per l'ammissione ai concorsi di assunzione nel relativo profilo professionale e posizione funzionale, dal decreto del Ministro della sanità 30 gennaio 1982, e successive modifiche ed integrazioni, emanato ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, o dalla normativa vigente in materia alla data del conferimento dell'incarico.

Il requisito relativo al limite d'età deve essere riferito alla data del conferimento dell'incarico.

Il personale di cui al presente articolo è trattenuto nel servizio fino all'inquadramento nei ruoli nominativi regionali.

Ai fini della determinazione del numero dei posti da mettere a concorso riservato, di cui all'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, i posti conferiti ai sensi del primo comma sono portati in detrazione.

Gli onorevoli Del Donno, Mazzone e Muscardini Palli, hanno presentato i seguenti emendamenti:

*Sopprimere il primo comma.*

1. 01.

*Al primo comma sostituire le parole: « alla data del 31 dicembre 1983, ricopri-va » con le seguenti: « alla data di entrata in vigore della presente legge ricopra da almeno sei mesi ».*

1. 01. a.

*Al primo comma, sostituire le parole: « alla data del 31 dicembre 1983 » con le seguenti: « che all'entrata in vigore della presente legge ».*

1. 01. a. 1.

Gli onorevoli Palopoli, Giovagnoli Spozzetti, Tagliabue, Benevelli, Pastore, Mainardi Fava e Montanari Fornari, hanno presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma, quarta riga, sostituire le parole: « 31 dicembre 1983 », con le parole: « 31 maggio 1984 ».*

1. 01. b.

Gli onorevoli Muscardini Palli, Mazzone e Del Donno, hanno presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma sopprimere le parole: « o, se già in ruolo, nella posizione funzionale intermedia o immediatamente superiore ».*

1. 01. c.

Gli onorevoli Del Mese, Rinaldi, Armellin, hanno presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma, settima riga, sopprimere le parole: « se già di ruolo ».*

1. 02.

Gli onorevoli Palopoli, Giovagnoli Spozzetti, Tagliabue, Benevelli, Pastore, Mainardi Fava e Montanari Fornari, hanno presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma sopprimere le parole: « se già di ruolo ».*

1. 03.

Gli onorevoli Rinaldi, Falcier, Cobellis, Curci e Meleleo hanno presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma, alla decima riga, dopo le parole: « piante organiche provvisorie », aggiungere: « o definitive ».*

1. 04.

Gli onorevoli Muscardini Palli, Mazzone e Del Donno, hanno presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma, dopo le parole: « dalla legge 26 gennaio 1982, n. 12, per incarico », aggiungere le seguenti: « previa deliberazione ricognitiva dell'USL ».*

1. 04. a.

Gli onorevoli Del Mese, Falcier, Ventre, Cobellis e Rinaldi, hanno presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma dopo la sedicesima riga e dopo le parole: « e dell'articolo », aggiungere: « 29 e ».*

1. 05.

Gli onorevoli Del Donno, Muscardini Palli e Mazzone, hanno presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere il secondo comma.*

1. 05. a.

Gli onorevoli Curci, Ventre, Del Mese, Rinaldi e Armellin hanno presentato il seguente emendamento:

*Al secondo comma dopo la parola: « applicazione », aggiungere: « della presente legge » e sopprimere: « delle norme di cui al precedente comma ».*

1. 06.

Gli onorevoli Palopoli, Giovagnoli Spozzetti, Tagliabue, Benevelli, Pastore, Mainardi Fava e Montanari Fornari, hanno presentato il seguente emendamento:

*Al quarto comma sostituire le parole: « del conferimento dell'incarico », con le parole: « di inizio della procedura di conferimento dell'incarico ».*

1. 07.

L'onorevole Curci ha presentato il seguente emendamento:

*Al quarto comma, sostituire le parole: « del conferimento dell'incarico », con le parole: « di inizio della procedura di conferimento dell'incarico ».*

1. 07. a.

Gli onorevoli Muscardini Palli, Mazzone e Del Donno, hanno presentato il seguente emendamento:

*Al quarto comma, alla fine, sostituire le parole: « del conferimento dell'incarico », con le seguenti: « di inizio della procedura di conferimento dell'incarico ».*

1. 07. b.

Gli onorevoli Palopoli, Giovagnoli Spozzetti, Tagliabue, Benevelli, Pastore, Mainardi Fava e Montanari Fornari, hanno presentato il seguente emendamento:

*Al quinto comma sostituire le parole: « del conferimento dell'incarico », con le parole: « di inizio della procedura di conferimento dell'incarico ».*

1. 08.

Gli onorevoli Palopoli, Giovagnoli Spocchetti, Tagliabue, Benevelli, Pastore, Mairardi Fava e Montanari Fornari, hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 1-bis.

Il personale incaricato successivamente alla data del 31 dicembre 1983 è trattenuto in servizio fino all'espletamento dei concorsi pubblici e comunque non oltre due anni dall'entrata in vigore della presente legge.

1. 09.

PAOLO DEL MESE. Alcune osservazioni che sono state fatte nel corso della discussione sulle linee generali possono essere riprese in sede di esame del primo articolo e degli emendamenti ad esso presentati.

Desidero soffermarmi, prima di tutto, sul problema della data del 31 dicembre 1983 contenuta in questa norma. Già durante la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 678, relativo al mantenimento in servizio del personale precario, il gruppo della democrazia cristiana presentò un emendamento in virtù del quale il personale in questione, assunto in data successiva a quella del 31 dicembre 1983, sarebbe stato mantenuto in servizio; l'unità sanitaria locale avrebbe valutato l'opportunità dell'adozione di un provvedimento normativo, anche in base alle richieste delle regioni, per consentire, per una sola volta, il mantenimento in servizio di detto personale.

Noi riteniamo che l'approvazione del disegno di legge in questione, consentendo l'introduzione di procedure concorsuali più snelle, assicurerà nella sostanza, la copertura almeno temporanea dei posti vacanti negli organici delle unità sanitarie locali.

L'unica perplessità è quella relativa al personale assunto successivamente alla data del 31 dicembre 1983, anche perché potrebbe darsi che da qui a qualche

mese ci troveremo di nuovo dinanzi alla prospettiva di varare un'altra sanatoria per immissione in ruolo di altro personale precario.

Anche l'indicazione di una data diversa, ad esempio quella del 31 maggio 1984, non varrebbe a risolvere definitivamente la questione. Se ci rifacciamo alle considerazioni iniziali di carattere generale, concernenti l'assunzione di personale negli enti pubblici (assunzione che come tutti sanno deve avvenire per concorso pubblico), lo stesso termine « sanatoria » ci fa capire che non tutti i provvedimenti, che sono stati approvati negli anni passati, in effetti rappresentano una eccezione che non dovrebbe più ripetersi.

Personalmente considero il ricorso ad una sanatoria uno strumento di natura eccezionale. È in virtù di questa considerazione che non sono contrario a prevedere, lasciando ferma la data di decorrenza del 31 dicembre 1983, una formulazione del testo tale da consentire al precariato, formatosi fino al 31 maggio 1984, di partecipare ai concorsi potendo contare su un riconoscimento del servizio prestato.

L'emendamento presentato dal sottoscritto e dagli onorevoli Rinaldi e Armellini costituisce un riferimento specifico al testo della normativa che prevede la categoria dei beneficiari della sanatoria. D'altra parte, ricordo che, a tale riguardo, l'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, sostituì l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128.

Per ciò che concerne le piante organiche provvisorie, da taluno è stato osservato che vi sono regioni che si sono già fornite di piante organiche definitive; è per questa ragione che noi abbiamo proposto un emendamento aggiuntivo, in tal senso, considerato che non è affatto serio limitare l'applicazione della sanatoria solo a quelle regioni che hanno adottato piante organiche provvisorie delle unità sanitarie locali.

Per quanto riguarda le deliberazioni ricognitive delle USL, credo che questo

sia un presupposto indispensabile per poter applicare integralmente il provvedimento. Ho già detto che l'articolo 29 mi pare essenziale, così come, per ciò che concerne il secondo comma, ritengo indispensabile fare un richiamo all'applicazione della presente legge, invece di riferirsi soltanto al comma precedente.

Rispetto al problema della posizione funzionale intermedia immediatamente superiore, forse è il caso di precisare meglio la posizione di chi è già di ruolo; ritengo fondate le obiezioni avanzate da qualcuno, nel senso che con questo provvedimento si può avere un doppio beneficio, una doppia promozione. Si è fatto l'esempio dell'assistente incaricato vincitore dell'avviso pubblico, che con l'articolo 7 si vede conferita la funzione di aiuto: con questo provvedimento costui beneficia di una duplice promozione, perché passa dalla posizione iniziale di assistente — che pure era sempre a livello di incaricato — a quella superiore di aiuto, ricevendo così una duplicità di benefici e di effetti. Ciò non riguarda soltanto i medici — questa è un'altra precisazione importante — ma anche il personale parasanitario (personale amministrativo, infermieri professionali, caposala eccetera), rispetto all'esistenza di una molteplicità di qualifiche all'interno di una stessa categoria.

Credo sia opportuno porre una particolare attenzione su questo aspetto, precisando l'espressione « se già di ruolo ». Forse bisognerebbe introdurre qualche meccanismo per limitare la possibilità, da parte di alcuni soggetti, di beneficiare per ben due volte della sanatoria: a questo scopo si potrebbe escludere dalla sanatoria il personale che presta servizio nelle qualifiche intermedie che non sia contemporaneamente nella posizione iniziale di incaricato, così come è previsto per la qualifica intermedia.

È un problema squisitamente tecnico, rispetto al quale ritengo che la Commissione debba meditare seriamente per arrivare ad una posizione equa ed opportuna. Ci riserviamo, in sede di dichiarazione di voto, di precisare meglio la nostra posizione.

LUIGI BENEVELLI. Ci rendiamo conto tutti del disagio nel quale si sta svolgendo questa discussione, nel senso che esistono vari tavoli di discussione. Quello formalmente costituito è un tavolo in seconda trincea, dove si sta lavorando per cercare di definire in termini precisi le posizioni della maggioranza. Noi ci rendiamo conto di questo disagio, ma credo che per entrare nell'argomento in discussione vada chiarita la posizione unanimemente espressa in sede di discussione generale ed anche nelle conclusioni del relatore: è urgente varare questo provvedimento alla luce di un aspetto sul quale, credo, tutta la Commissione sanità è fermamente attestata: la difesa del Servizio sanitario nazionale. Questo è l'obiettivo che ci poniamo, che ha anche ispirato gli emendamenti che abbiamo proposto.

Il problema principale che abbiamo di fronte (rispetto ad una delle questioni *clou* che abbiamo in gioco: il termine del 31 dicembre 1983 o del 31 maggio 1984) è quello relativo alla spesa. Evidentemente oggi ci troviamo in una situazione molto difficile, in cui non è possibile quantificare la spesa. A mio avviso questo è uno dei modi più tristi nel quale siamo costretti a lavorare: di fatto la Commissione non è autocentrata, non esprime autocrazia, ma è eterodiretta rispetto a valutazioni che fanno riferimento a comportamenti — se mi consentite la battuta — tipici degli *Ayatollah* che tagliano secondo la legge coranica, piuttosto che alla promessa del benessere e della salute del cittadino.

In questo senso le preoccupazioni di una parte del Governo, espresse anche nei pareri che ci sono pervenuti, non fanno assolutamente i conti con il problema della qualità della spesa. In questo senso manteniamo ferma l'indicazione del 31 maggio 1984 come termine di riferimento. Proponiamo questo emendamento perché dobbiamo evitare di assumere immediatamente dopo, un nuovo provvedimento per la soluzione del nuovo precariato. Inoltre dobbiamo riuscire a dare certezza al servizio sanitario nazionale,

attraverso le sue articolazioni, sulle persone su cui può contare e sulla qualità delle prestazioni da fornire; dobbiamo dare certezza al rapporto fra i dipendenti del servizio sanitario nazionale ed il servizio sanitario nazionale stesso e fra quest'ultimo ed i cittadini. Assumere un provvedimento, che scientemente noi sappiamo essere già zoppo, non risolve il problema, ma rischia di essere esclusivamente un'operazione di tipo assistenzialistico nei confronti di coloro che rientrano nel limite del 31 dicembre 1983, lasciando scoperte altre questioni.

Come è già stato sottolineato nella discussione generale, ribadisco che la formazione di questo precariato è legata al modo in cui abbiamo assistito alle decisioni prese dal dicembre 1978 in poi, in presenza del blocco delle assunzioni e dei problemi del trattamento dei concorsi. Voglio citare semplicemente un dato: io sono stato eletto (sono un dipendente del servizio sanitario nazionale) nel luglio 1983 ed il mio posto non è stato ancora preso da un sostituto, dopo più di un anno. Nel servizio presso il quale operavo, questi sono i limiti (assicuro che l'Unità sanitaria locale di cui sono dipendente è una di quelle che funzionano); e se i meccanismi sono questi, evidentemente il termine del 31 dicembre 1983 ha rilevanza rispetto al tesoro piuttosto che al servizio sanitario nazionale. Su tale questione la XIV Commissione della Camera dovrebbe soffermarsi. Noi intendiamo sottolineare con forza tali problemi, perché se questo provvedimento rappresenta una pietra nella costruzione e non nella demolizione del servizio sanitario nazionale, dobbiamo operare con la maggior serietà e chiarezza possibili.

Vi è inoltre da considerare che le nuove piante organiche dovranno essere riferite ad una ridefinizione degli organici, della organizzazione del lavoro e della professionalità. La soluzione di questi problemi comporta tempi lunghi e sarà possibile andare avanti, pertanto, solo con un nuovo precariato.

Dobbiamo regolarci anche per quanto riguarda i termini di lavoro: fermarci al

31 dicembre 1983 significa costituire una massa di nuovo precariato.

Proponiamo un emendamento soppressivo, al primo comma dell'articolo 1, della locuzione « o, se già di ruolo » così come proponiamo un emendamento sostitutivo al quinto comma in cui si dice che il requisito relativo al limite di età deve essere riferito alla data di inizio delle procedure di conferimento dell'incarico, piuttosto che al momento del conferimento dell'incarico.

ANTONIO MAZZONE. Onorevole presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, inizio con il precisare che la mia parte politica è stata sempre contraria a qualsiasi forma surrettizia di risanamento o di sanatoria delle situazioni anomale perché questo non fa che sostituire quello che è un dovere di carattere costituzionale: l'obbligo di indire concorsi per il pubblico impiego. Questa esigenza è stata rappresentata dalle varie categorie dei medici e dei paramedici ed è stata causata dal tipo di servizio sanitario che oggi purtroppo, dopo l'entrata in vigore della legge n. 833, esiste nel nostro paese. Tutte le parti politiche devono quindi cominciare a ragionare sulla realtà di fatto esistente. Questa realtà è rappresentata da circa 66 mila precari al 31 dicembre 1983. Qualcuno ipotizza che se da parte del Ministero della sanità ci fossero state date cifre reali - non dico a tutt'oggi ma quanto meno al 31 maggio 1984, come era stato chiesto in questa sede - forse saremmo a circa 80 mila precari.

Siamo di fronte ad una massa di gente che già svolge la sua funzione ed è chiaro che dobbiamo farci carico di questo problema andando incontro alle esigenze primarie dei servizi necessari che rischierebbero, nel caso in cui si dovesse incorrere nelle lungaggini dei concorsi, di essere immediatamente interrotti. È chiaro che come parte politica ci siamo fatti carico di rivedere le nostre posizioni di fondo e di principio e di dichiararci favorevoli ad una sanatoria del settore sanitario.

Questo non significa che bisogna innescare un principio di precariato che rischierebbe di moltiplicarsi con il tempo. Se sanatoria deve esserci, è opportuno che riguardi tutto il settore e che dia la possibilità alle Unità sanitarie locali, oppure ad altre associazioni (istituti scientifici, ospedali), di non continuare a creare situazioni di precariato nel sistema sanitario nazionale.

Credo che sia una riflessione che ha preoccupato un po' tutti nel corso della discussione generale, ma dobbiamo preoccuparci soprattutto per quanto riguarda l'articolo 1.

Qualcuno ha ipotizzato la possibilità di una diatriba di carattere costituzionale fra Senato e Camera: il Senato sarebbe fermo sulla data del 31 dicembre, decisa il 2 agosto scorso. Da quel giorno ad oggi è passata tanta acqua sotto i ponti; non dimentichiamo che a quella data, entro cui la Commissione sanità del Senato varò il provvedimento in sede deliberante, era stata costretta da un decreto che sembrava dovesse essere convertito da un giorno all'altro (il decreto sulla sanatoria dei precari) in attesa del disegno di legge. Questo provvedimento quindi è stato approvato dal Senato con molta fretta, tanto è vero che le forze politiche che hanno dato il voto favorevole a quel disegno di legge oggi sono qui in questa sede a presentare nuovi emendamenti che richiederanno un ulteriore esame da parte della Commissione sanità del Senato.

A questo punto io penso che sia necessario un momento di riflessione sul problema della data. Ci sono diverse proposte riguardo a questo problema, ma l'importante è che ci sia chiarezza fra di noi e che non si ceda a spinte settorialistiche che possono venire a noi, rappresentanti del popolo.

Ma ritengo che il vero problema posto da questo provvedimento di sanatoria riguardi la sua copertura finanziaria. La questione è stata a lungo dibattuta durante la discussione sulle linee generali e, in merito a ciò, il gruppo del MSI-destra nazionale ha sollevato dubbi in varie oc-

casioni, nella considerazione che il Governo neppure conosce quale sia l'effettivo numero dei precari. Quello che chiediamo è che il Governo quantifichi la spesa prevista per il personale precario che si è venuto a formare tra il 31 dicembre 1983 e il 31 maggio 1984. La realtà è che qui si vuole far credere artatamente di « mettere mano » a tutta una serie di problematiche inerenti al settore della sanità con un solo provvedimento di sanatoria, sulla cui necessità ed urgenza — si badi — nessuno obietta! Tutte le parti politiche — del resto, come è avvenuto al Senato — hanno riconosciuto il carattere di urgenza del provvedimento di sanatoria del precariato presso le unità sanitarie locali. Sul provvedimento, in specie, la mia parte politica ha votato a favore ma riservandosi di riesaminare alcuni aspetti normativi qui alla Camera.

Non è nostra intenzione perdere tempo prezioso perché anche noi pensiamo che il provvedimento debba essere approvato il più rapidamente possibile ed è proprio per questa ragione che pensiamo sia proficuo che un approfondimento sulle singole norme e sui relativi emendamenti possa essere compiuto in seno ad un Comitato ristretto, di cui abbiamo sollecitato più volte la costituzione. Motivi di riflessione e di confronto diventano sempre più impellenti su questa problematica, considerato che gli attuali 80 mila precari potrebbero diventare i 120 mila di domani. Fra l'altro, la costituzione di un Comitato ristretto potrebbe risultare utile anche per consentire al Governo di fare un po' più di chiarezza e di ordine nelle proprie proposte, di riflettere e esaminare su quelle presentate oggi e di presentarsi, in una successiva seduta, con altre proposte più precise.

Per quanto riguarda l'emendamento del deputato Del Mese ed altri, al primo comma, soppressivo delle parole: « se già di ruolo », mi pare costituisca un anacronismo.

Per quanto riguarda l'emendamento del deputato Palopoli ed altri, noi concordiamo sulla *ratio* di questa proposta modificativa perché la riteniamo rispondente alle

attese e alle esigenze che si sono create nel settore.

In conclusione, raccomando alla Commissione un esame sereno e scevro da pregiudizi degli emendamenti presentati dal gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale, emendamenti tutti rivolti a portare chiarezza nel testo normativo del disegno di legge n. 2018.

FRANCESCO CURCI. Voglio dire al collega Benevelli che non deve rappresentare una sorpresa il fatto che ci siano due tavoli di discussione. Mi augurerei che ci fosse un terzo tavolo, si intende fra le varie forze politiche, sul quale ci potessimo confrontare sul piano operativo. Voglio fare qualche riflessione che ci consenta di spiegare la nostra posizione per quanto riguarda l'articolo 1. Atteso che in effetti le sanatorie rispondono ad una condizione che noi dobbiamo ancora riempire di contenuto, il presente provvedimento sana un precariato che si era determinato per la mancanza di procedure concorsuali; non deriva perciò dall'esigenza di risolvere il problema dei precari né dal desiderio di rispondere ad aspettative occupazionali, ma colma una lacuna in attesa che si dia inizio finalmente alle procedure concorsuali, in modo da rendere più spedite le assunzioni.

Riguardo alla data del 31 dicembre 1983, ritengo, come ho sostenuto anche in precedenza, che in fondo sarebbe utile che questa data rimanesse stabilita ufficialmente per sanare il precariato formatosi fino a quel momento, facendoci altresì carico di un'altra fascia di precariato che tiene in piedi servizi indispensabili ed urgenti. In effetti questo fu uno dei motivi che ci portarono alla formulazione di un correttivo al decreto di proroga del precariato, quando introducemmo il concetto che bisognava proporre una posizione più garantista per coloro che avevano assunto l'incarico dal 1° gennaio 1984; non ci eravamo però certamente prefissi di includere queste persone in un progetto di sanatoria. La discussione nasce perché quel provvedimento non fu approvato dal Governo; di fatto però si era introdotta

una norma che garantiva la permanenza in servizio, in attesa dei concorsi, su richiesta delle USL ed in accordo con le regioni. La nostra posizione di allora oggi non è mutata: ci teniamo a sottolineare che occorre perseguire obiettivi garantisti, che potrebbero anche essere formulati attraverso un articolo aggiuntivo, e cioè che coloro i quali avessero assunto l'incarico oppure si fossero convenzionati entro il 1° gennaio 1984, non fossero inclusi in un progetto di sanatoria.

Mi trova perfettamente d'accordo lo emendamento concernente la soppressione delle parole « se già di ruolo », perché si finirebbe probabilmente per privilegiare coloro i quali non avessero ricevuto l'incarico per avviso pubblico, il che significa una maggiore concorrenza e una maggiore difficoltà concorsuale.

Sempre a proposito del primo comma, condivido l'emendamento che riguarda le piante organiche provvisorie in mancanza di quelle definitive; mi trovo consenziente anche a proposito del secondo comma, dove si stabilisce che si considerano vacanti i posti che si renderanno disponibili a seguito dell'applicazione della presente normativa. Sono altresì d'accordo sul fatto che il limite di età deve essere riferito alla data di inizio delle procedure concorsuali, sempre per i principi enunciati.

Voglio fare un'altra riflessione riguardo alla spesa, perché ritengo che su questo argomento dobbiamo chiarirci ulteriormente le idee: la spesa non incide sulla risoluzione del problema del precariato per quello che riguarda funzioni e incarichi, né incide minimamente sulla sanatoria delle posizioni apicali. Incide soltanto nel momento in cui dovesse trasformare una convenzione, dandole un indirizzo contrattuale. Quindi quando ci chiediamo se e quali spese comporta questa normativa, dobbiamo fare salve alcune condizioni: la sanatoria per le funzioni apicali, che non comporta spese, e la sanatoria per le funzioni iniziali e intermedie, che comporta spese eventualmente per il solo inquadramento in ruolo del personale convenzionato, in diretta relazione

con le norme contrattuali. Si tratta però di una spesa quantificabile.

Fatte queste osservazioni di carattere generale, sono del parere che la discussione questa mattina possa andare avanti sull'articolo 1 ed i relativi emendamenti, dal momento che le posizioni si vanno ormai delineando; inoltre, se ciò può essere utile ai fini della celerità della procedura di approvazione di questo disegno di legge, sono del parere di votare al più presto questi emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Comitato dei nove per il decreto-legge sul personale precario delle USL deve riunirsi prima del pomeriggio. La riunione era stata fissata per le 12, poi spostata alle 13; dobbiamo considerare inoltre che siamo legati ai lavori dell'Assemblea che riprenderanno alle 16.

FULVIO PALOPOLI. Sull'ordine dei lavori, signor presidente: dopo gli interventi che abbiamo registrato, mi pare si possa procedere alla votazione degli emendamenti all'articolo 1; può darsi che questo comporti di valicare leggermente il termine delle 13 che è stato fissato, ma se le opinioni espresse in sede di discussione sull'articolo 1 riflettono effettivamente gli orientamenti dei gruppi, non dovrebbero sorgere problemi.

Vorrei anche dire, signor presidente, che sarebbe necessario prevedere lo spostamento della riunione del Comitato dei Nove intorno alle ore 15: al punto in cui siamo è sufficiente una breve proroga perché gli argomenti in discussione sono già stati esaminati nella giornata di ieri e non dovrebbero sorgere problemi in relazione alla durata della riunione del Comitato stesso. Pertanto propongo che si proceda nell'esame e nella votazione degli emendamenti all'articolo 1: diversamente ci si blocca ogni volta che si sta per cominciare. Tutti siamo coscienti che occorre andare avanti con questo provvedimento, che è urgente, che bisogna fare presto; poi, per un motivo o per l'altro, non si comincia mai la discussione nel merito dell'approvazione degli articoli e degli emendamenti.

OLINDO DEL DONNO. Aderisco pienamente a quanto ha detto l'onorevole Palopoli, nel senso di dare corso all'esame dell'articolo 1.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Intervendo sull'ordine dei lavori, devo dire che in base alla discussione generale svolta con i necessari approfondimenti, si è giunti, com'era ovvio, ad affrontare i nodi delle questioni che si sono presentate e alle conseguenti proposte di emendamento. Credo che rispetto alla discussione sull'articolo 1, si debba consentire al relatore e al Governo, non soltanto di partecipare alla discussione medesima, ma, evidentemente, anche di valutare la possibilità di presentazione di propri emendamenti, per dare un fattivo contributo al dibattito. Se si ritiene valida questa premessa, è chiaro che abbiamo bisogno di un certo margine prima di proseguire nei nostri lavori e con le votazioni relative all'articolo 1. Credo sia dunque necessario stabilire i tempi di cui disponiamo, considerando anche che oggi è convocato il Comitato dei nove per l'esame degli emendamenti presentati al decreto-legge sul personale precario delle unità sanitarie locali, attualmente all'esame dell'Aula.

FULVIO PALOPOLI. Presidente, lei sa che di questa questione noi facciamo un problema di fondo: qui si sta menando il can per l'aia da alcuni mesi. Noi vogliamo che questa legge sia definita in tempi brevi, perché è relativa ad un problema che ha bisogno di un'urgente soluzione. Il relatore e il rappresentante del Governo si sono comportati in modo preciso e corretto, ma avevano tutto il tempo di formulare le proprie proposte emendative. Siamo arrivati alla votazione dell'articolo 1 e ci si viene a dire che c'è ancora bisogno di tempo. La verità è che non si vuole concludere su questo argomento!

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Io devo conoscere i limiti di tempo nei quali gli interventi in ordine all'articolo 1 dovranno articolarsi. Gli emendamenti sono

pronti. Ma quanto tempo abbiamo oggi a disposizione? Da questo dipende il modo in cui proseguiremo i lavori.

FULVIO PALOPOLI. Dato che si tratta semplicemente di votare gli emendamenti all'articolo 1 e che nessuno pone problemi irrisolvibili, potremmo tenere la riunione del Comitato dei nove alle 15 e proseguire ora nell'esame dell'articolo in questione. Propongo formalmente che si proceda in questo senso; non si può fare finta di non capire, dire le cose e poi ritrarle come se si fosse scherzato: non abbiamo scherzato e non vogliamo continuare a farlo, sono cose troppo serie!

Tra l'altro è incredibile che si parli di copertura finanziaria dell'eventuale sanatoria in relazione al personale assunto dal 1° dicembre, che è composto da incaricati; se vi è bisogno di coprire le spese per gli incaricati, non si capisce perché questo provvedimento non comprenda nessun articolo che preveda la copertura finanziaria. Se il problema dei costi non si pone per gli incaricati fino al 1° dicembre, la stessa cosa vale anche per quelli del periodo successivo.

Noi siamo in grado di rispondere correttamente a tutte le questioni poste intorno all'articolo 1: la discussione lo ha dimostrato. Pertanto propongo formalmente che sia messa ai voti la mia richiesta di proseguire nella discussione sugli emendamenti all'articolo 1, spostando la riunione del Comitato dei nove richiamata dal relatore alle 15.

LUCIANO GUERZONI. Signor presidente, il gruppo della sinistra indipendente esprime l'adesione alla proposta formulata dal collega Palopoli sottolineando che questo provvedimento è stato chiesto e voluto da questa Commissione in sede legislativa e ci è stato assegnato ormai da lungo tempo. A questo punto ogni ulteriore rinvio ha chiaramente il significato di un pretesto per rimandare la soluzione di un problema che tutti dicono di voler risolvere.

L'impegno e la volontà di far avanzare in efficienza ed efficacia il servizio sa-

nitario nazionale non si misura solo con le parole, ma con le scelte concrete.

Questo è un provvedimento che ha un valore decisivo per il funzionamento del servizio sanitario nazionale.

La questione della copertura finanziaria è un falso problema, in quanto il personale di cui stiamo discutendo è attualmente in servizio.

Con queste sottolineature, confermo la adesione alla proposta del collega Palopoli.

PRESIDENTE. Onorevole Palopoli, la pregherei di tener conto che la necessità di riunire il Comitato dei nove per inviare in Assemblea il parere sugli emendamenti al decreto esaminato nella seduta di ieri dell'Aula è indiscutibile. Propongo pertanto di sospendere la seduta per riprenderla alle ore 14. Nel frattempo il Comitato dei nove potrà riunirsi e provvedere agli adempimenti dovuti per l'Assemblea. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 14,5.**

PRESIDENTE. Prima di passare al voto sugli emendamenti ed alle relative dichiarazioni di voto desidero ricordare ai colleghi la tassativa disposizione dell'articolo 119, quarto comma, del regolamento relativa alla sessione di bilancio, che recita: «Durante la sessione di bilancio è sospesa ogni deliberazione, da parte dell'Assemblea e delle Commissioni in sede legislativa, sui progetti di legge che comportino nuove o maggiori spese o diminuzioni di entrate».

Come i colleghi sanno, abbiamo potuto portare all'ordine del giorno il disegno di legge relativo alla immissione nei ruoli del personale precario, in quanto, così com'è, non comporta alcuna modifica relativa alle spese. Se però dovessero intervenire emendamenti modificativi, ci troveremo di fronte allo sbarramento previsto dall'articolo 119, che è stato inserito

nel regolamento con la « piccola riforma » che prevede la sessione di bilancio.

Lo faccio presente perché sono stati presentati emendamenti modificativi della spesa.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Onorevole presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la replica del Governo in sede di discussione generale abbia fugato molti dei dubbi e delle perplessità che erano emersi nel corso della discussione stessa. Ritengo anche che la Commissione nella sua interezza debba tener conto delle considerazioni del Governo nel momento in cui andrà al voto sull'articolo 1 e sugli emendamenti che ad esso sono stati presentati.

Io sono d'accordo con i colleghi che hanno detto che questa legge comporta un impegno di spesa il quale, devo presumere, è stato ricompreso nelle previsioni della legge finanziaria, il cui impianto è evidentemente successivo alla data del 2 agosto 1984, nella quale il Senato approvò il disegno di legge. Ritengo quindi che ogni modifica di questo articolato, che comporti un onere di spesa ulteriore, deve fare riferimento alle fonti di finanziamento e comunque trova un limite nella norma regolamentare citata dal Presidente relativamente alla sessione di bilancio.

Vorrei fare qualche telegrafica considerazione sull'articolo 1 che mi sembra partita da una valutazione politica di limitazione della sanatoria alle posizioni funzionali iniziali e che consente poi, in via eccezionale e sussidiaria rispetto a questa norma di principio, la possibilità di sanatoria anche per altri livelli, per i quali vi sia stato l'esercizio di funzioni superiori.

La dizione « posizione funzionale iniziale », come ebbi a dire già nella relazione, non è una dizione perfetta dal punto di vista giuridico perché esistono sentenze delle magistrature amministrative che hanno ritenuto posizioni funzionali iniziali quelle dei vari gradi della carriera sanitaria nel caso che a questi gradi si acceda mediante concorso. Anche il primario potrebbe essere una posizione funzionale iniziale perché si diventa primari, non in quanto si è stati assistenti o aiuti, ma in

quanto si abbia il possesso di determinati requisiti (cinquantesimo anno di età, idoneità, e così via). Ritengo però — e lo dico con molta chiarezza anche perché in sede di interpretazione di questa legge, i lavori preparatori hanno la loro rilevanza — che l'imperfezione della dizione « posizione funzionale iniziale » va riguardata nel contesto generale della legge, nello spirito della legge, in stretto collegamento con gli altri articoli e quindi riferendosi a quello che il legislatore voleva stabilire.

Vorrei sottolineare che l'articolo 1 ricomprende tutti gli incarichi e funzioni superiori, cioè quelli previsti dalla normativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 761, conseguiti attraverso avviso pubblico. La citazione dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1969, è una indicazione in senso estensivo, comprensiva degli incarichi comunque conferiti.

Per quanto riguarda le questioni che sono state sollevate con gli emendamenti, alcuni di questi sono diretti a spostare la data del 31 dicembre 1983 a quella del 31 maggio 1984, o addirittura a quella di entrata in vigore della legge. Io credo che questo non sia possibile — anche se mi faccio carico delle preoccupazioni espresse dai colleghi — perché significherebbe non approvare la sanatoria in breve tempo e quindi tenere aperto un discorso con la formazione di ulteriori sacche di precariato e con ulteriori incertezze nell'applicazione della legge per molto altro tempo.

Ritengo invece che vadano accolti — e mi permetto di suggerire al Governo la presentazione di propri emendamenti — sia gli emendamenti relativi alle piante organiche provvisorie e alle piante organiche definitive, e quello relativo ad una migliore specificazione del momento in cui va fatto riferimento alla normativa vigente: l'espressione « conferimento dell'incarico » è assai generica e apre il varco a molti dubbi interpretativi; credo si debba fare riferimento al momento di perfezione, ai sensi di legge, dell'atto deliberativo di conferimento dell'incarico.

Condivido poi l'emendamento riferito all'articolo 1 che non prevede le posizioni

intermedie. Per fare degli esempi: quella di infermiere professionale, quella di caposala, che non verrebbero ricompresi nell'articolo 1.

Ritengo che questo problema non trovi la sede opportuna di discussione nell'ambito dell'esame dell'articolo 1, quanto piuttosto dell'articolo 2. Infatti, a mio avviso, al momento dell'esame dell'articolo 2 sarà possibile presentare una serie di emendamenti *ad hoc*. Io stesso, in qualità di relatore, mi permetterò di suggerirne alcuni al rappresentante del Governo, e ciò perché desidererei risolvere, in maniera chiara e più puntuale, quella parte della normativa che disciplina la posizione funzionale iniziale prevista dalla prima norma del disegno di legge. Infatti — torno a ripeterlo — la dizione « posizione funzionale iniziale » non appare perfetta anche alla luce delle interpretazioni giurisprudenziali. Essa andrà corretta non solo per l'importanza dei lavori preparatori delle leggi ma perché va inquadrata nello spirito della legge.

Fatte queste brevi considerazioni mi permetto di invitare la Commissione a non prolungare discussioni su proposte che, sostanzialmente, vengono a prolungare l'iter legislativo della sanatoria al nostro esame.

CARLO ROMEI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Per quanto riguarda il problema della copertura finanziaria della sanatoria, problema sollevato da molti, e in particolare dal collega Mazzone, devo dire che esso è stato risolto dal Governo predisponendo il disegno di legge finanziaria 1985. Per il momento, evidentemente, io non posso fare altro che rifarmi a quanto ha avuto modo di dire poc'anzi il relatore: la valutazione sulla copertura finanziaria è stata fatta sulla base del testo normativo approvato dal Senato, testo che prevede alcune condizioni molto precise in merito all'inquadramento diretto in ruolo del personale non di ruolo. Una di queste condizioni, ben specificata, stabilisce che la « copertura » deve avvenire solo per i posti resisi vacanti, escludendo, dunque, possibili ruolizzazioni in soprannumero.

Questa è — ripeto — una delle condizioni cardine sulla base delle quali è stata fatta la valutazione della copertura finanziaria della sanatoria. È evidente che se vengono rispettate queste condizioni non si pongono problemi di copertura finanziaria particolari, mentre se ne porrebbero nel caso la Commissione ritenesse di modificare, ad esempio, la precitata condizione.

Un aspetto della normativa è stato invece, a mio avviso, non sufficientemente esaminato, ed è quello relativo alla ipotesi che possono esserci soggetti non di ruolo che occupano, fin dall'inizio, per effetto dell'avviso pubblico previsto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1969, non una posizione funzionale iniziale bensì una posizione funzionale intermedia.

Su questo come su altri punti il Governo si riserva di presentare propri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

*Al primo comma, decimo rigo, dopo le parole: « piante organiche provvisorie » aggiungere le seguenti: « o definitive »;*

*Al quarto comma, dopo le parole: « alla data » aggiungere le seguenti: « dall'atto deliberativo perfetto ai sensi di legge di conferimento dell'incarico ».*

OLINDO DEL DONNO. Ritiro l'emendamento 1. 01.

PRESIDENTE. Prendo atto del ritiro dell'emendamento 1. 01 e faccio rilevare alla Commissione che l'emendamento successivo 1. 01. a presenta profili che variano la portata finanziaria del provvedimento, con ciò facendo rientrare l'attività della Commissione sotto il divieto di cui all'articolo 119, quarto comma, del regolamento di cui ho dato lettura.

ANTONIO MAZZONE. Presidente, a mio avviso, l'emendamento 1. 01. a, non contiene affatto profili che variano la portata finanziaria del provvedimento; l'articolo

119, quarto comma, del regolamento si riferisce a disegni di legge che comportano nuove o maggiori spese o diminuzione di entrate, mentre il disegno di legge n. 2018 — come ha sostenuto il Governo — non ne prevede. Tutto ciò, poi, senza considerare che questi sarebbero calcoli che andrebbero fatti all'atto dell'approvazione del disegno di legge finanziaria 1985 e non rispetto al bilancio 1984!

**PRESIDENTE.** Il mio parere è completamente diverso dal suo perché, come ricordavo stamattina, la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, sottolineando la necessità di mantenere il limite temporale del 31 dicembre 1983. È chiaro che se modificando questo termine temporale non sorgessero problemi di spesa, la Commissione bilancio non avrebbe sottolineato in maniera così decisa e perentoria questa data riportata nel disegno di legge.

**FULVIO PALOPOLI.** Qui tutti siamo in condizione di intendere e di volere; perciò evitiamo di prenderci in giro! Questo progetto di legge non ha alcuna copertura finanziaria. Noi riteniamo, a differenza di quanto ha detto il sottosegretario Romei, che il provvedimento non comporti spese dal momento che il passaggio del personale da incaricato a inquadrato in ruolo non comporta, almeno nell'immediato, alcun aumento di spesa. Questa è l'unica ragione su cui si fonda l'approvazione da parte del Senato di questo provvedimento. Capisco, signor presidente, che lei richiami il parere della Commissione bilancio; noi però siamo del parere che quest'ultima non abbia considerato ciò che è stato qui rappresentato da tanti colleghi. A questo punto, se l'emendamento di cui si discute non viene approvato, non si pone alcuna questione, mentre se viene approvato ricorriamo alla Commissione bilancio perché si esprima su di esso. L'unica cosa che non possiamo fare è discutere all'infinito, senza passare al concreto delle modifiche da apportare al provvedimento. Chiedo che si passi ai vo-

ti. Per quanto ci riguarda, la proposta di emendamento all'articolo 1 non comporta aumenti di spesa, così come questo provvedimento non comporta necessità di copertura finanziaria.

**MARIA PIA GARAVAGLIA.** Ciò che mi preme di capire non è soltanto se possiamo approvare gli emendamenti per poi eventualmente rinviarli alla V Commissione per il parere; mi sembra che, a norma del quarto comma dell'articolo 119 del Regolamento, è sospesa durante la sessione di bilancio ogni deliberazione da parte dell'Assemblea e delle Commissioni in sede legislativa sui progetti di legge che comportino variazioni nelle spese. Ritengo, quindi, che l'emendamento in questione comporti una questione procedurale delicatissima, per cui non avremmo obiezioni a che esso fosse accantonato. L'importante è proseguire nell'iter della legge.

**ANTONIO MAZZONE.** Sollevo una questione di carattere formale. Siamo in sede legislativa e ho pieno diritto di presentare anche emendamenti comportanti variazioni di spesa: chiedo perciò la sospensione della seduta, perché non è pensabile discutere un emendamento dichiarato inammissibile dal presidente.

**PRESIDENTE.** Nessuno ha detto questo; lei chiede, comunque, quello che io sostengo fino da stamattina, cioè la necessità di sospendere la votazione sull'emendamento al fine di rispettare la norma regolamentare che ho richiamato.

**LUCIANO GUERZONI.** Credo che, dal punto di vista procedurale e sostanziale, trovandoci di fronte ad un disegno di legge che nel suo insieme non ha alcuna norma di copertura di spesa, dovremmo dire che non si pongono problemi di copertura finanziaria. Stiamo ripetendo cose già dette: o vi è un problema di copertura finanziaria al 31 dicembre, e allora deve essere affrontato nel disegno di legge; ma se così non è, è chiaro che non sorge alcun problema di copertura finanziaria.

A parte la richiesta che queste mie osservazioni risultino agli atti, perché ci troviamo di fronte ad una interpretazione regolamentare che comporta effetti gravi per l'ulteriore *iter* di questo disegno di legge, faccio una proposta subordinata. Visto il calendario dei lavori proposto dal Presidente e accettato dalla maggioranza dell'ufficio di presidenza, che prevede l'esame di questo disegno di legge nella sua interezza intorno agli ultimi giorni della sessione di bilancio, propongo di procedere all'esame e votazione degli emendamenti che non presentano problemi di copertura finanziaria, accantonando per il momento gli altri.

Comunque, secondo la mia opinione sia questo disegno di legge, sia gli emendamenti che si muovono nella sua stessa logica, non pongono problemi di copertura finanziaria e pertanto sono contrario alla sospensione. Ma se il Presidente ritiene emendamenti di questo genere preclusi in questa fase, ritengo che essi — come afferma il regolamento — debbano essere accantonati.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Credo che questo problema vada considerato non dando eccessiva importanza al fatto che il Senato ha ritenuto che il provvedimento, nel suo insieme, non comporta impegni di spesa. Ritengo che esso comporti impegni di spesa; basta soltanto la citazione del contenuto dell'articolo 2, che prevede la trasformazione del personale convenzionato (borsisti, contrattisti, assegnisti) in personale di ruolo, per rendersi conto che, nel momento in cui questo tipo di rapporto sarà trasformato, si avranno oneri che ricadranno sulle regioni e sul Fondo sanitario nazionale. Questo provvedimento comporta oneri finanziari; ma dobbiamo ritenere che i problemi di spesa vadano ricompresi nell'ambito della legge finanziaria, per cui ogni emendamento che comporti nuove spese incontra i limiti dell'articolo 119 del regolamento della Camera. Ritengo dunque che la votazione sugli emendamenti che comportino comunque un aumento di spese sia impossibile in questa fase.

CARLO ROMEI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il personale che presta servizio nelle USL, sia pure non in ruolo, è retribuito a carico del Fondo sanitario nazionale. Comunque, per quanto riguarda la trasformazione dei rapporti convenzionati, si tratta di andare a ricoprire i posti vacanti nelle piante organiche provvisorie o — se ci sono — in quelle definitive. Quindi la valutazione compiuta nel determinare il fabbisogno del Fondo sanitario nazionale è in relazione al numero dei posti previsti dai ruoli regionali, e comunque dalle piante organiche provvisorie o definitive. Se la spesa è già in atto, in essa sono compresi anche gli oneri riflessi, perché il personale non di ruolo ha ugualmente diritto a tutto il trattamento riflesso. Per questo si dice che non esistono problemi di copertura: non vi sono aumenti di spesa, o comunque non vi sono variazioni di spesa previste. Ma relativamente al personale assunto a partire dal 1° gennaio di quest'anno, devo far presente che le assunzioni sono avvenute in deroga ad un duplice divieto contenuto nell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e nell'articolo 2, secondo comma, del decreto-legge n. 747 del 1983, convertito con modificazioni nella legge n. 18 del 1984. In questa disposizione di legge è fatto divieto di assunzioni in deroga a quanto disposto dal ricordato articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979. Ricordo che le assunzioni in questione, dopo il novembre 1984, sono state rese in un certo senso possibili anche grazie a disposizioni di carattere amministrativo (la famosa circolare n. 51) perché si era determinato un vuoto legislativo. Infatti cosa succede, in presenza del duplice divieto, qualora si rendano vacanti dei posti per qualsiasi ragione? Si verifica un'interruzione di servizio; allora si è ritenuto che in questo caso può essere attivato l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 1969, ricorrendo all'avviso pubblico. Può trattarsi o di una sostituzione in un posto resosi vacante perché colui che l'occupava è in pensione, o dimissionario, o altro, o di una sostituzione tem-

poranea, per esempio per malattia (cioè rientra nella sfera di valutazione della regione, in base ad una famosa sentenza della Corte costituzionale che ha autorizzato le regioni ad applicare o meno la deroga ai divieti prima ricordati).

Che cosa succederebbe, onorevoli colleghi, se nella fattispecie noi stabilissimo che tutte le assunzioni, per qualsiasi ragione effettuate sono in deroga al duplice divieto (quindi anche per sostituzione temporanea)? Compiremmo un atto che va al di fuori della *ratio* del provvedimento. Perciò prevederei l'inquadramento diretto in ruolo dei soggetti che sono stati assunti per sostituzioni temporanee e, a parte le valutazioni che ho espresso in precedenza a proposito della legge finanziaria, è chiaro che questa soluzione porterebbe ad ipotizzare il caso di inquadramento in ruolo anche oltre i limiti della disponibilità.

FULVIO PALOPOLI. Non esiste una proposta di questo genere agli atti!

CARLO ROMEI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Onorevole Palopoli, nel testo del disegno di legge si parla di personale in servizio... (*Interruzione a sinistra*).

I conti sono stati fatti sulle 67 mila unità che risultano dalla tabella che è divisa per regioni e non per livelli professionali. Quindi l'onere per il servizio sanitario nazionale è riferito a quelle cifre e per il 1984 ho buone ragioni per affermare che non subirà modifiche, anche se non è possibile effettuare valutazioni al buio.

Modificando la data del 31 dicembre 1983 in qualche modo si incorre nelle considerazioni che sono state fatte a proposito della legge finanziaria. Quindi il Governo esprime parere contrario alla messa in votazione di emendamenti che comportino profili di spesa.

PRESIDENTE. A mio avviso gli emendamenti 1. 01. a, 1. 01. a. 1 e 1. 01. b comportano modifiche di spesa.

Come ho già detto, il quarto comma dell'articolo 119 del regolamento della Camera prevede tassativamente la sospensio-

ne delle deliberazioni della Commissione in sede legislativa, avverandosi le condizioni ivi indicate. Il parere favorevole della V Commissione collegato all'indicazione di mantenere il limite temporale al 31 dicembre 1983 proviene dal fatto che fino a quella data sono operanti la legge finanziaria e il bilancio dello Stato approvati lo scorso anno; per le spese da erogarsi successivamente al 31 dicembre 1983 non esiste un provvedimento legislativo in vigore.

In queste condizioni non ritengo di poter proseguire i nostri lavori.

Onorevole Mazzone, non ho mai sostenuto che si tratta di emendamenti inammissibili, si tratta invece di emendamenti che modificherebbero lo stanziamento previsto per il provvedimento al nostro esame. La disposizione del quarto comma dell'articolo 119 del regolamento mira proprio a fermare le deliberazioni di questo tipo.

Data la delicatezza del problema, ritengo opportuno investire della questione il Presidente della Camera. Questa mi sembra una decisione quanto mai equa ed obiettiva e nel caso avessimo una risposta negativa da parte del Presidente della Camera, nulla vieta il prosieguo dei nostri lavori; altrimenti la discussione del provvedimento rimarrà sospesa fino a quando durerà la sessione di bilancio.

FULVIO PALOPOLI. Signor presidente, a questo punto siamo disposti ad accogliere la proposta dell'onorevole Guerzoni che chiedeva l'accantonamento degli emendamenti in questione per trasmetterli alla Commissione bilancio: gli emendamenti ritenuti dal presidente modificativi della spesa possono essere inviati alla Commissione bilancio per una valutazione degli aspetti finanziari. Ma dalle dichiarazioni del sottosegretario è emersa una serie di argomentazioni incredibili e poco serie perfino sulla fondatezza del provvedimento e sul fatto che esso avrebbe potuto essere approvato senza alcuna copertura finanziaria. Gli emendamenti, invece, che si muovono all'interno di questa logica presentano aumenti di spesa.

In queste condizioni non possiamo accettare che si proceda secondo una doppia logica in base alla quale alcuni emendamenti sono ritenuti preclusi ed altri no.

Abbiamo proposto un cambiamento della data. Se questo principio vale per il personale qui previsto, deve valere allo stesso modo per il personale assunto dopo il 31 dicembre 1983: non esiste nessuna differenza tra il primo gruppo di incaricati e il secondo gruppo.

In queste condizioni si sono svolte argomentazioni assolutamente al di fuori di qualsiasi logica: e non sarebbe la prima volta che il Governo presenta provvedimenti privi di copertura finanziaria.

Io ritengo che nel nostro emendamento non vi sia un pericolo di aumento di spesa, ma, anche alla luce delle considerazioni contenute nel parere della Commissione bilancio, se il presidente ritiene invece che questo pericolo vi sia, proponiamo che tutti gli emendamenti « sospetti » vengano momentaneamente accantonati ed inviati alla Commissione bilancio, procedendo però nella discussione su quella parte del provvedimento che non comporta oneri finanziari.

Diversamente non potremmo essere d'accordo, perché significherebbe affossare l'approvazione di questo provvedimento, disattendendo così agli impegni assunti da tutti i gruppi.

FRANCESCO LUSSIGNOLI. Signor presidente, condivido l'interpretazione che è stata data da lei e da alcuni colleghi della maggioranza che sono intervenuti, a proposito dell'emendamento in discussione. Vorrei comunque riprendere una proposta che avevo già fatto, a titolo personale ma anche a nome della democrazia cristiana, questa mattina, quando abbiamo ripreso la discussione sull'articolo 1. Vorrei precisare che ritengo che ogni gruppo sia libero di dare l'interpretazione che crede, dentro e fuori di questa sede, del comportamento e dell'atteggiamento degli altri gruppi, ma certo non ci si può accusare di non avere la volontà di procedere presto, e anche bene, all'esame di un provvedimento che è oggettivamente complesso;

ma tentare — mi permetto di guardare il gruppo comunista — di procedere presto e bene, saltando alcuni criteri che da sempre abbiamo seguito non solo per provvedimenti così complessi, ma anche per altri più semplici, credo che non risponda all'esigenza di procedere velocemente.

Io credo che la strada migliore sia quella di dar vita ad un gruppo di lavoro, e mi permetto di insistere su questa proposta, ritenendo che l'onorevole Anselmi sia dello stesso avviso. Anche nel caso delle farmacie si è istituito un gruppo informale di lavoro. Non è spiegabile questo insistere nel procedere in Commissione in sede legislativa, senza una preliminare sgrossatura che possa eliminare le contrapposizioni.

Non dico questo in tono paternalistico perché comunque ciascuno è libero di dire che la maggioranza « mena il can per l'aia ». Io dico che la strada sulla quale si insiste ha il significato di « menare il can per l'aia », perché se questa mattina avessimo lavorato in sette o otto informalmente sono convinto che avremmo prodotto molto di più di quanto non siamo riusciti a fare.

Chiedo la collaborazione di tutti i commissari affinché venga soddisfatta questa esigenza, funzionale ai lavori della Commissione. La mia proposta non va certo nel senso nel quale è stata strumentalmente recepita dall'onorevole Tagliabue e da altri colleghi i quali dicono che è un tentativo per non dare risposte.

ANTONIO MAZZONE. Mi fa piacere che l'onorevole Lussignoli abbia ripreso una proposta che avevo già fatto. Vorrei invitare il gruppo comunista ad accedere a questa richiesta. Si potrebbe, in questo modo, recuperare una giornata. Sono quindi favorevole alla richiesta dell'onorevole Lussignoli di sospendere la seduta e consultarsi informalmente.

LUCIANO GUERZONI. Dissento dalla tesi enunciata dal presidente di sospendere la discussione del provvedimento ed investire la Presidenza della Camera della questione emersa su alcuni emendamenti.

Esprimo inoltre un fermo dissenso circa la possibilità per la Commissione di proseguire nell'esame del provvedimento durante la sessione di bilancio.

Desidero sottolineare che nell'intervento del rappresentante del Governo, sono state dette delle cose gravissime, ad esempio che il Fondo sanitario nazionale non prevede la copertura di spesa per il personale per il 1984. Quindi, o il personale incaricato e in servizio è già pagato, oppure non lo è, e allora vale quello che ha detto il Governo e cioè che il Fondo non prevede questa copertura.

In base al concetto espresso dal sottosegretario persone che stanno lavorando in sostituzione di altre possono essere immesse in ruolo. Ma in un posto di ruolo come possono starci due persone?

Quanto alla proposta del collega Lussignoli, vorrei richiamare il fatto che a questo punto non credo si possa riaprire il discorso su altre proposte rispetto a quelle che ha enunciato il presidente: o vale la tesi che ha proposto il presidente, oppure si prosegue nell'*iter* già in corso ed allora non possono trovare posto nuove proposte del tipo di quella di istituire un gruppo di lavoro.

Quanto a chi vuole tirarla per le lunghe con questa legge, credo che sia nei fatti, non è questione di interpretazione.

FULVIO PALOPOLI. Dopo aver ascoltato le considerazioni poc'anzi espresse dall'onorevole Lussignoli e la proposta che egli ha avuto modo di formulare, desidero ribadire che, con una correttezza ed una lealtà indubitabili, il gruppo comunista si è sempre detto disponibile ad esaminare rapidamente questo disegno di legge.

Non starò qui certamente a sottolineare ancora che noi non rifiutiamo di utilizzare spazi possibili per un confronto ed un dialogo costruttivo sull'ulteriore prosieguo dell'esame dell'articolato e degli emendamenti che verranno via via presentati. Ma la nostra posizione è nota e non possiamo non insistervi: fare presto non vuol dire, a nostro avviso, andare alla costituzione formale o di fatto di un Comitato ristretto

per l'esame del provvedimento. Una scelta di merito questa che è stata più volte da noi ribadita come l'unica capace di apportare insieme chiarezza e tempi non lunghi dell'*iter* legislativo del disegno di legge.

Noi siamo pronti a fronteggiare un impegno nel senso or ora rilevato, pur mantenendo ferme le nostre considerazioni sulla costituzione di un Comitato ristretto.

In realtà, se richieste di costituzione di un Comitato ristretto sono state fatte reiteratamente, è perché esse provengono da una maggioranza divisa al suo interno, e che, tenta, in quella sede, di ritrovare posizioni comuni. È sufficiente, infatti, rileggersi le repliche del relatore e del rappresentante del Governo per rendersi conto delle gravi difficoltà che dividono la maggioranza, difficoltà che spingono taluno addirittura a chiedere un rinvio della discussione e, quindi, nei fatti, a prolungare l'*iter* legislativo del provvedimento.

ANTONIO VENTRE. A nome della democrazia cristiana, non posso non esprimere meraviglia a seguito di quanto ho ascoltato dagli onorevoli Palopoli e Guerzoni, colleghi che da tanto tempo ho avuto modo di apprezzare per l'equilibrio e la competenza che hanno dimostrato.

A mio avviso, la proposta formulata dall'onorevole Lussignoli mira, nei fatti, ad accelerare l'*iter* legislativo del provvedimento, sì da renderlo armonico ed equilibrato nelle sue disposizioni normative.

Quanto alle osservazioni fatte dal Governo sulle conseguenze di un disegno di legge che verrebbe ad essere varato senza la dovuta tranquillità legislativa e tecnica, non voglio considerarle né gravi, né incredibili. A mio avviso, non accettando la proposta dell'onorevole Lussignoli, finiremo col proseguire i nostri lavori non responsabilmente, venendo ad incidere gravemente sulla nostra « produzione » legislativa, rendendola — come diceva Ulpiano — « incivile ».

In base a queste ragioni non posso che augurarmi che la proposta di costituire un gruppo informale di lavoro venga riesaminata con più attenzione.

PRESIDENTE. Credo che, a questo punto, dobbiamo trarre le conclusioni di un discorso che è stato approfondito, più o meno, da tutti i rappresentanti delle forze politiche. Se la proposta avanzata dall'onorevole Lussignoli avesse trovato un largo consenso, indubbiamente la costituzione di un gruppo informale di lavoro avrebbe permesso l'esame dei singoli articoli e degli emendamenti ad essi presentati. Siccome questa proposta non pare raccogliere il consenso generale, e poiché non è difficile rilevare che la volontà di portare avanti la legge è condivisa espressamente da tutti i gruppi, si dovrà procedere nell'*iter* legislativo del provvedimento prescindendo dalle difficoltà che si potranno incontrare.

Rilevato come la nostra Commissione abbia in questi ultimi tempi lavorato senza soluzione di continuità, debbo esprimere il mio rammarico nel far presente alla Commissione di non poter trasmettere, allo stato, ai sensi degli articoli 119, quarto comma, e 94, secondo comma, del regolamento, quegli emendamenti la cui portata va appunto considerata alla luce del parere già espresso dalla V Commissione bilancio.

FULVIO PALOPOLI. Ci troviamo di fronte ad una interpretazione degli emendamenti che di per sé viene considerata già decisa, mentre, a nostro avviso, la materia è del tutto opinabile.

PRESIDENTE. Anche se ciò fosse vero, onorevole Palopoli, la cautela e la prudenza ci spingerebbero ancor di più a sospendere i nostri lavori e, considerato che si tratta di una questione interpretativa di norme regolamentari, ad informare — come è mia intenzione fare — il Presidente della Camera sullo stato dei lavori della Commissione.

Il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---